

MULSA approfondimenti CUPOLE RURALI IN VALTELLINA

Nota di Gabriele Fontana



Foto 1: Baitèi restaurati a Sernio (foto di Severino Bongiolatti)

In architettura si definisce volta la struttura caratterizzata dalla forma concava della superficie inferiore e dalla disposizione radiale dei giunti tra gli elementi costitutivi, tali che la spinta si scarichi sugli appoggi laterali, che la devono contenere. Le volte assumono svariate forme e quando mostrano simmetria circolare si definiscono cupole. Se però i giunti si dispongono orizzontalmente e non si verifica la spinta laterale, ovvero grazie alla progressiva sovrapposizione degli elementi costitutivi agisce la sola gravità, parliamo di falsa volta, o di *tholos*. Si tratta di una tecnica costruttiva tra le più antiche, di cui sono esempio mirabile i nuraghi sardi. La tecnica è rimasta però viva in ambito rurale come pratica costruttiva spontanea, vernacolare, in funzione della predisposizione di manufatti in pietra a supporto principalmente, ma non solo, di allevamento e pastorizia. Le pietre, sovrapposte a secco, il più delle volte derivano dallo spietramento in area locale. Se spesso l'utilizzo è, o è stato, come ricovero, deposito o abitazione stagionale, in realtà l'esempio più noto ed elaborato è costituito dai trulli pugliesi, destinati anche ad abitazione permanente e ora affascinante richiamo turistico, grazie anche a sapienti restauri. Oltre che in Puglia, sono presenti in Abruzzi, Sicilia e Baleari, per citare le aree principali, e si presentano con forme esterne sferiche, ogivali, tronco-coniche o tronco-piramidali. Ma *tholos* (*tholoi* al plurale) sono anche gli *igloo*, fatta salva la particolare materia costruttiva.

In area alpina, dove l'uso della pietra a secco è ampiamente diffuso in muri, terrazzamenti e ricoveri, le costruzioni a falsa volta si concentrano nell'area della media Valtellina, in particolare nei dintorni di Tirano, comprendendo anche la Val Poschiavo, che geograficamente afferisce alla Valtellina pur essendo politicamente territorio dell'elvetico Canton Grigioni.

Il modo più semplice per osservarli è prendere il treno delle Ferrovie Retiche che da Tirano raggiunge Sankt Moritz. In corrispondenza dello spettacolare viadotto elicoidale, in località Brusio, si vedono chiaramente al di sotto del percorso ferroviario alcune costruzioni di perfetta forma emisferica. Curiosamente lo *speaker* del treno, ve le annuncerà come "formazioni rocciose circolari" ...

Se nella località elvetica prendono il nome di *crot*, nel territorio circostante assumono anche molti altri nomi, per citarne alcuni *cassine*, *baitèi* o *casel del lacc*. In quest'ultimo caso, la denominazione richiama l'alquanto diffusa destinazione alla lavorazione dei latticini e l'effetto refrigerante è assicurato dalla costruzione in corrispondenza di ruscelli o sorgenti. Altrimenti l'uso era quello di conservare salumi, formaggi, castagne, stame e foraggi o di offrire ricovero ad attrezzi, animali e persone.

La diffusione sul territorio tiranese è la più ampia in regione, una particolarità di architettura vernacolare non riscontrabile altrove in Lombardia se non nel quasi contiguo triangolo lariano, in particolare sul Monte Cornizzolo, seppure con qualche variante come la copertura in terra. L'uso è venuto meno nel tempo e progressivamente si è esteso il deterioramento. Il rischio che nell'area valtellinese se ne perdesse la memoria è stato tuttavia scongiurato dall'accurato, e certamente faticoso, lavoro di esplorazione, ricognizione e documentazione svolto dall'Istituto Archeologico Valtellinese. La "riscoperta" ha portato al restauro conservativo di alcune costruzioni in diverse località elvetiche e italiane. Merita menzione particolare quanto fatto dal Comune di Sernio che, nell'ambito di un più vasto lavoro di recupero storico dell'ambientale rurale, ha ripristinato i "villaggi" di *baitéi* nel proprio territorio, rendendoli finalmente accessibili.



Foto 2: Baitel, particolare della tecnica costruttiva (foto di Severino Bongiolatti)

Bibliografia

Armesto Aira A., 2016. *Architettura in pietra a secco. Puglia, Sicilia, Baleari*. Nel sito https://www.architetturadi pietra.it/wp/wp-content/uploads/2016/11/architettura_secco.pdf

Miosi M., 2020 (2^a ed.). *Tholoi d'Italia. Trulli e capanne in pietra a secco con copertura a tholos*. Edizioni di Pagina, Bari, 39-48.

Notiziario. Periodico dell'Istituto Archeologico Valtellinese, Numeri: 4 (2006), 5 (2007), 6 (2008), 7 (2009), 12 (2014), 19 (2021). Il Notiziario riporta estesi articoli in tutti i numeri citati.

Panzeri D., 2005. *Le casotte, i casott – testimonianze del passato. Comunità montana del Lario Orientale, Galbiate*.

Pevsner N., Fleming J., Honour H., 1981, *Dizionario di architettura*. Edizione italiana a cura di Pedio R., Giulio Einaudi Editore, Torino. Cfr. le voci "volta", "cupola", "tholos".

Pusterla F., 2024. *I baitéi di Sernio*. In: *Le montagne divertenti*, N° 68, 106-115.